

Anteprima Bardolino, trend in crescita

L'Anteprima dell'annata 2012 del Bardolino e del Chiaretto, vini della riva veneta del lago di Garda, rosso il primo, col secondo a costituire la sua versione rosata, è l'occasione per approfondire l'andamento di una delle denominazioni d'origine italiane che hanno mostrato negli ultimi anni le migliori performance di crescita, tanto che non è azzardato parlare di un vero e proprio "rinascimento" della storica doc gardesana. Vini semplici, da beva quotidiana, ma non banali. Del resto, le uve, la Corvina Veronese in primis, sono le stesse che a pochi chilometri da lì, appassite, danno vita al potente, strutturato Amarone della Valpolicella. L'area del Bardolino non è da meno: cantine vuote, 32 milioni di bottiglie prodotte e puntualmente vendute (10 milioni abbondanti solo di Chiaretto, contro i 5 milioni di cinque anni fa), prezzi dell'uva e del vino all'ingrosso raddoppiati nell'ultimo triennio, guide che assegnano premi che sembravano irraggiungi-

bili solo pochi anni fa. Quello del Bardolino e del Chiaretto è l'ennesimo "miracolo enologico" veneto, insieme al blasonato e costoso Amarone e alle bollicine ormai onnipresenti del Prosecco. Le prospettive del Bardolino e del Chiaretto restano buone, ancorché la crisi si avverta anche a Nord-Est. "La vendemmia del 2012 - come spiega il responsabile dell'area tecnica del Consorzio del Bardolino, Andrea Vantini - è la conferma di quanto possano essere aleatori i modelli previsionali nel settore del vino: in piena estate, con il caldo che perdurava incessantemente, si ipotizzava una raccolta scarsa, con cali almeno intorno al 10%, e invece l'andamento climatico di settembre e di ottobre ci ha consegnato quantitativi di uva in linea con la media consueta della doc del Bardolino. Il risultato è quello di aver portato in cantina uve sane e ben mature, in particolare quelle fondamentali, che sono la Corvina e la Rondinella. I vini del 2012 sono ca-

ratterizzati da sentori fruttati maturi di ciliegia e di piccoli frutti di bosco, mentre più avanti emergeranno le tipiche note speziate di cannella, chiodo di garofano e pepe".

La 2012 verrà ricordata come la prima annata per la quale tutti e 32 i milioni di bottiglie del Bardolino e del Chiaretto recheranno il contrassegno di Stato, a totale garanzia del consumatore circa l'origine del vino. Nei 3.200 ettari vitati sulle rive del Garda (12ma denominazione italiana), dove un ettaro costa in media 150mila euro, e sale sensibilmente in quelli vista lago, lavorano cento aziende che rappresentano il 92% dei volumi prodotti. Il restante 8% appartiene a imbottigliatori fuori zona che non fanno parte del Consorzio. E sulle vigne del Garda hanno gettato le basi anche alcune importanti aziende della vicina Valpolicella, come Campagnola, Allegrini e Masi. Segno che a fronte di un vino "popular" si muovono anche i big.

